

ARCHIVIO MESSAGGERO VENETO

Il banchiere Vittorio Volpi: «I fondamentali ci salveranno»

16 novembre 2011 — pagina 45 sezione: Cultura - Spettacolo

PORDENONE Il licenziamento come ultima risorsa che disonora l'azienda, decisioni condivise, non imposte da una piramide, convivenza armonica di contrapposizioni, rispetto delle forme che a volte hanno più valore della sostanza, previsione assoluta degli imprevisti. Non è un mondo fantastico, ma il Giappone descritto da Vittorio Volpi, banchiere e scrittore ospite a Pordenone, ieri sera a palazzo Montereale Mantica, per la presentazione del suo nuovo libro, *Il visitatore*. Alessandro Valignano, un grande maestro italiano in Asia (*Spirali*), nel corso dell'incontro *Le scommesse dell'Asia*. Una visione dell'immutabilità dei popoli, quella di Volpi, che sembra quasi una condanna. Dice: «È la dedica che mi fece Fosco Maraini, ripresa da un concetto di Tacito, ma bisogna vederla su due piani: i fondamentali di una cultura non mutano nello spazio di anni, ma nell'arco di secoli. Gli scambi tra i popoli, per fortuna, favoriscono i cambiamenti, ma la globalizzazione non va verso una occidentalizzazione del mondo: 8 degli 11 stati in crescita nel mondo sono nell'area asiatica, bisogna tenerlo presente». Come vede un banchiere l'attuale situazione italiana? «Rispondo – afferma Vittorio Volpi – con un esempio: in Inghilterra ci sono oltre due milioni di imprese, da noi oltre sei milioni. Questo dato dà la dimensione della dinamicità della nostra economia, che è vitale e creativa. Già nel passaggio all'euro nel 2001 il 42% dei nostri titoli di stato erano in mani estere, impensabile in Giappone, c'è da chiedersi come mai è stata sottovalutata allora la situazione. Se i francesi, che hanno 423 milioni dei nostri titoli di stato, domani decidessero di metterli sul mercato, non avremmo scampo, ma sono certo che i nostri valori fondamentali ci salveranno». Gabriele Giuga ©RIPRODUZIONE RISERVATA